

Città africane in movimento
 Stéphane Couturier, Safia Benhaïm, Nicolas Boone,
 Frédérique Lagny, Ange Leccia, David Yon
 CA'ASI, Venezia



© Stéphane Couturier - Alger - Cité «Climat de France» - 2011-2012 - Facade #1

Città africane in movimento
CA'ASI, Venezia

7 maggio - 30 agosto 2015

In occasione della 56. Biennale internazionale d'Arte di Venezia, AS.Architecture-Studio invita **Pascale Cassagnau** – responsabile delle collezioni audiovisive, video e nuovi media al CNAP – e **Françoise Docquier** – vice-direttrice del dipartimento Arti e Scienze dell'arte all'università Parigi 1 Pantheon Sorbonne – per presentare *Città africane in movimento*.

Nell'ambito di CA'ASI, la mostra prosegue il percorso di riflessione intrapreso da AS.Architecture-Studio sulle città africane, iniziato nel 2014 con il concorso "Young Architects in Africa".

Ad aprire la mostra, il progetto *Climat de France* di Stéphane Couturier. Quest'opera, una serie di foto e video realizzati ad Algeri nel quartiere progettato da Fernand Pouillon, esplora la vita relativa all'habitat collettivo modernista.

A completare la presentazione, una serie di video promossi dal Centro nazionale delle arti

plastiche. I film di Nicolas Boone, Safia Benhaïm, Frédérique Lagny, Ange Leccia, David Yon offrono una visione poetica sull' Africa urbana di oggi e di domani.

Una pubblicazione bilingue accompagna la mostra.

Commissari della mostra:

Pascale Cassagnau, responsabile delle collezioni audiovisive, video e nuovi media al CNAP

Françoise Docquier, vice-direttrice del dipartimento Arti e Scienze dell'arte all'università Parigi 1 Pantheon-Sorbona

Informazioni pratiche:

CA'ASI – Cannaregio 6024 Campiello Santa Maria
 Nova 30121 Venezia

7 maggio 2015: vernissage della mostra

8 maggio 2015: apertura alla stampa e ai professionisti, tavola rotonda in presenza di Stéphane Couturier

9 maggio - 30 agosto 2015: mostra aperta al pubblico

Orari di apertura: tutti i giorni ore 11-18, tranne il lunedì e martedì.

STÉPHANE COUTURIER

Climat de France

Vincitore del premio Niepce nel 2003, Stéphane Couturier è un artista particolare. Da quasi 20 anni si dedica alla realizzazione di un'opera incentrata sulla rappresentazione delle città e delle loro trasformazioni. Ha saputo inserirsi, in modo armonioso e con talento, nell'ambito di una riflessione contemporanea sull'uomo, sul suo rapporto rispetto al tempo e allo spazio, riprendendo i concetti delle diverse mutazioni dello spazio urbano teorizzate a partire dagli anni '80 da Paul Virilio e Jean Baudrillard.

Le sue foto resistono alla banalità, all'interpretazione, alla connotazione, per irrompere, a volte anche con una certa estraneità, nella sfera del reale e della sua attualità.

Per l'elaborazione delle sue fotografie Stéphane Couturier lavora nella camera oscura senza alcun trucco, giocando sulla frontalità, il colore e i grandi formati, per dare un senso ulteriore ad uno scenario simbolico che intesse al centro delle metropoli. Le prime serie – *Archéologies urbaines*, (1995-1998) e *Monument(s)*, (1999-2002) – lasciano spazio, all'inizio degli anni 2000, ad immagini di sobborghi residenziali in Messico e negli Stati Uniti (*Landscaping* 2001-2004) per poi interessarsi, dal 2006, ai grandi architetti del secolo scorso: Le Corbusier e l'India con la serie *Melting Point* – (2006-2007), Lucio Costa e Oscar Niemeyer, con *Brasilia* (*Melting Point – Brasilia*, 2007-2010).

Nell'ambito di "Marsiglia 2013", Stéphane Couturier, nella seconda metà del XX secolo, si è dedicato alle creazioni nella città focese dell'architetto Fernand Pouillon. Ben presto, crea un parallelismo con un'altra area realizzata dall'architetto francese: ad Algeri, *Climat de France* è una vera e propria città costruita negli anni '50 sopra al quartiere di Bab el Oued. Questo enorme complesso, che ospita più di 50.000 abitanti, è oggi uno spazio frantumato: quello della crescente segregazione dei ghetti urbani, della relegazione dei quartieri, della povertà, delle classi sfortunate.

Questa nuova opera segna al tempo stesso una continuità e una rottura con le ultime serie. Continuità, perché si basa su un complesso architettonico e urbano; rottura perché Stéphane Couturier abbandona la fotografia per dedicarsi al video. Contemporaneo alla sua epoca, l'artista non poteva ridursi ad utilizzare un unico mezzo di comunicazione, anche se l'immagine in tutte le sue forme – statiche o animate – non è che il seguito di una riflessione più teorica sulla disposizione delle metropoli moderne.

Una parte di questo lavoro - esposto in precedenza all'Hôtel des Arts di Tolone, al Centro d'arte del Conseil Général du Var, e alla galleria Michel Journiac, Parigi 1 Pantheon-Sorbona – è presentato al CA'ASI. Dimenticando la linearità del formato fotografico, per arricchire il proprio vocabolario, Stéphane Couturier ha scelto di riprodurre il brulichio della città attraverso un'unica foto che attraversa un lungo pannello continuo, completato da video e immagini fisse. L'artista gioca sul fronte e retro delle facciate piene di vita di questa immensa città moderna.

Con questa serie, Stéphane Couturier ci incoraggia e ci obbliga ad osservare le crepe e le asperità delle espansioni urbane del XXI secolo e delle sue popolazioni, ma anche ad entrare in empatia con gli sradicamenti del secolo.

Françoise Docquier, vice-direttrice del dipartimento Arti e Scienze dell'arte all'università Parigi 1 Pantheon-Sorbonne



La città, l'architettura, la questione urbana
Proiezione di film promossi dal
Centro nazionale delle arti plastiche

Contemporaneo all'invenzione del cinema, lo spazio urbano moderno si è costituito come un film, tramite collage successivi, montaggi, architettura della luce. La città, l'architettura e il cinema intrattengono molti rapporti incrociati: dalle rappresentazioni alle metafore, dall'architettura delle immagini alla cinematica della città. Il cinema delle origini ma anche il cinema moderno condividono, assieme all'architettura che gli è contemporanea, i valori della modernità. Vettori di un'utopia pensata come planetaria, i film *Berlino*, *Sinfonia di una grande città* di Walter Ruttmann, *L'uomo con la macchina da presa* di Dziga Vertov, *Gente di domenica* di Robert Siodmak, ne sono una testimonianza.

Creando delle memorie di città nello spazio filmico, gli artisti contemporanei si sono impossessati dell'architettura insita nel film e dello spazio urbano per interrogare di nuovo, soprattutto dopo Antonioni e Wenders, la modernità e i suoi luoghi pubblici, l'identità, il soggetto, la singolarità comune. Lo spazio urbano rappresenta lo specchio e la scena privilegiata per decodificare e comprendere le turbolenze politiche del presente, le autobiografie collettive, gli archivi della memoria.

Pascale Cassagnau, responsabile delle collezioni audiovisive, video e nuovi media al CNAP

Safia BENHAÏM
CAP TINGIS
2012, 6'



A Tangerang, sui bordi di una strada, un cartello invita a visitare un appartamento di prova in un palazzo in costruzione. Sul manifesto pubblicitario appare il disegno di un uomo, un abitante virtuale della residenza sul mare. L'uomo appoggiato al balcone osserva. Risuona uno stridio, sono due bambini che giocano sull'altalena. Gli sguardi dei bambini reali e dell'uomo virtuale si incrociano, abitanti di uno stesso mondo intermedio.

Safia BENHAÏM
La Fièvre
2014, 40'



Girato in Marocco a febbraio 2011 durante le rivolte rivoluzionarie, il film di Safia Benhaïm è un montaggio parallelo che incrocia la visione della realtà da parte di una bambina in preda alla febbre mentre attraversa una città in auto, e l'evocazione del ritorno di un'esiliata politica nel proprio paese natale, sotto forma di un fantasma intravisto.

I punti di vista del bambino e del fantasma dell'esiliata si scambiano costantemente, tramite schegge di immagini, in un viaggio nello spazio e nel tempo che fa coincidere il presente delle lotte e il passato dell'esilio politico. Il doppio racconto rievoca la storia della decolonizzazione e dei conflitti dimenticati, per illuminare le nuove lotte del presente.

Produzione: Red Shoes, A beneficiario di assistenza alla produzione Image/mouvement del CNAP nel 2010

Nicolas BOONE
HILLBROW
2014, 32'



Da un decennio Nicolas Boone sviluppa un'opera cinematografica singolare che mette in opera un percorso partecipativo, nella prospettiva di un cinema performativo. Per il regista, il cinema è prima di tutto un'avventura collettiva che prevede ricerche iniziali, e che mette in scena i personaggi nell'ambito di quel teatro delle azioni che è il film. Che si dedichi ai territori urbani o periurbani percorsi durante i suoi viaggi, Nicolas Boone dà vita a finzioni che interrogano gli stereotipi che rappresentano questi luoghi diversi, mettendoli in luce.

Questo argomento è già stato oggetto di film precedenti come *BUP* o *200%*.

Frutto di un periodo di residenza in Sudafrica, *Hillbrow* mette in scena personaggi fittizi che attraversano un quartiere di Johannesburg particolarmente indigente e violento, compiendo varie azioni che passano dalla performance al passaggio di gestualità. Suddiviso in dieci scene che si svolgono sulla base di narrazioni raccolte nella stessa Hillbrow, il film crea una sorta di tensione tra realtà e finzione: i non-luoghi urbani come la strada, il supermercato, i parcheggi, i campi abbandonati rappresentano la cornice di azioni che disegnano un ritratto invertito della città e delle sue comunità.

Produzione: Tournage 3000. A beneficiato di assistenza allo sviluppo Image/ mouvement del CNAP nel 2013

Frédérique LAGNY
A qui appartiennent les pigeons ?
2012, 39'



Terza parte di una serie di opere realizzate nel Burkina Faso, *À qui appartiennent les pigeons?* si ispira al romanzo *L'histoire du fou* del saggista e scrittore Mongo Beti. Il film interroga la costruzione delle identità culturali in Africa occidentale, e più in particolare nel Burkina Faso, la cui cultura è caratterizzata dal colonialismo che si ancora alle problematiche degli sviluppi post-coloniali. Attraverso il ritratto incrociato di due personaggi, il film offre allo spettatore lo specchio di due solitudini comprese tramite l'esercizio poetico del linguaggio parlato e del linguaggio gestuale. Prendendo ispirazione dalle opere di Mongo Beti e di Sony Labou Tansi, la scrittura filmica trae tutta la sua potenza evocativa e di incarnazione dal dispositivo del piano sequenza, nello spazio stesso di un teatro senza teatro.

Questo progetto ha ricevuto il supporto per una ricerca artistica del CNAP nel 2011

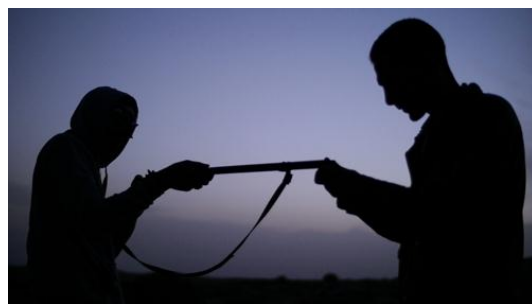
Ange LECCIA
Azé
2004, 70'



Ideato senza parole, *Azé* mette in evidenza un materiale filmico estremamente denso, le cui sequenze girate in Nordafrica sono strutturate secondo un principio di derivazione: le immagini e i piani sembrano sempre deviare dalla loro traiettoria originale, per ripetizione, sdoppiamento o segmentazione. Il film inventa la propria modalità temporale dilatata che sottolinea l'aspetto sonoro, fatto di suoni registrati, rumori, musiche. Dal canto suo, lo spettatore è invitato a ricomporre l'insieme del racconto che all'inizio del film è presentato in modo disperso e frammentato.

Produzione : Camera Lucida. A beneficiato di assistenza in post-produzione Image/mouvement del CNAP nel 2003

David YON,
La nuit et l'enfant, ou le Songe d'un habitant de Djelfa
2015, 60'



Basato sulla corrispondenza tra la filosofa Simone Weil e l'anarchico spagnolo Antonio Atares, che negli anni '40 fu inviato nella città algerina di Djelfa, il film di David Yon assume la forma di una rappresentazione rapsodica per evocare tutti gli strati che compongono la storia architettonica e umana di Djelfa, facendo riemergere poco a poco i fragili frammenti di una memoria e le sue tracce cancellate.

Produzione : Survivance. A beneficiato di assistenza alla produzione Image/mouvement del CNAP nel 2012



Il Centro Nazionale delle arti plastiche (CNAP) ha come obiettivo quello di sostenere e di promuovere la creazione contemporanea in tutti i settori delle arti visive. Arricchisce per conto dello Stato, il Fondo Nazionale per l'Arte Contemporanea, una raccolta pubblica costituita da oltre 95.000 opere, che conserva e ha fatto conoscere in Francia e all'estero. Il CNAP sta inoltre attuando una serie di misure – sovvenzioni e contributi – destinate a sostenere gli artisti e i professionisti dell'arte contemporanea. Accompagnando questi attori, il CNAP, inteso come un protagonista al servizio della creazione contemporanea, contribuisce allo sviluppo e professionalizzazione della scena artistica. Porta uno sguardo sulla novità della creazione, fornisce la sua esperienza e il suo sostegno per l'emergere di nuove forme.

CA'ASI | LA MAISON COMMUNE
D'ARCHITECTURE STUDIO A VENISE

Nel 2009 AS.Architecture-Studio crea la CA'ASI, un luogo il cui compito è quello di promuovere il dialogo tra arte e architettura contemporanea in uno spazio culturale dedicato: il Palazzo Santa Maria Nova a Venezia, situato non lontano dal Rialto e Palazzo Boldù. Architetti, pianificatori, paesaggisti, designer, fotografi, artisti visivi, scrittori e filosofi ritrovano gli strumenti necessari per condividere le proprie idee e le loro sperimentazioni per il tempo necessario per la distribuzione.

Aperto a tutti gli appassionati di architettura contemporanea, la CA'ASI è un laboratorio di riflessione urbana, architeturale ed artistica che mira a rendere accessibile a molti il dibattito professionale. Essa ospita esposizioni d'artisti e di architetti contemporanei, in particolare nel contesto della Biennale di Venezia, ma anche conferenze ed eventi.

Dal 2010, la CA'ASI ha ospitato l'esposizioni *La Nuova architettura cinese (2010)*, *Nel Palazzo di Cristallo (2011)*, *Young Arab Architects (2012)*, *Construction Ahead (2013)*, *Young Architects in Africa (2014)*.

ARCHITECTURE-STUDIO

Fondata a Parigi nel 1973, AS.Architecture-Studio raggruppa oggi circa dodici architetti associati, un gruppo di duecento architetti, urbanisti, paesaggisti e designers di interni di venticinque nazionalità diverse. AS.Architecture-Studio definisce l'architettura e l'urbanistica come « un'arte impegnata nella società, la costruzione del quadro della vita umana », le cui fondamenta sono basate sul lavoro di gruppo e la conoscenza condivisa, la volontà di andare oltre l'individualità a favore del dialogo e del confronto, trasformando la conoscenza individuale in un potenziale creativo aggiunto. Il Parlamento europeo a Strasburgo, il Centro Culturale Onassis di Atene, il master plan per il L'Expo di Shanghai, il Teatro Nazionale del Bahrain o ancora lo sviluppo urbano della città di Montpellier sono tra i progetti emblematici dello studio. La presenza di AS.Architecture-Studio è particolarmente forte a livello internazionale con una sede a Parigi, Shanghai, Pechino, Venezia e San Pietroburgo.

Contatto:

AS.Architecture-Studio

Vanessa Clairet

Responsabile della comunicazione

as.co@architecture-studio.fr

+33 1 43 45 18 00